

SI È CHIUSA LA FESTA DEL LIBRO

La decima edizione ha superato le 100 mila presenze con un cartellone ricco di eventi e di personaggi

**Pordenonelegge adesso sogna di superare Mantovaletteratura**

dall'inviato  
ALESSANDRO MEZZENA LONA

**PORDENONE** La corona di re dei festival della letteratura in Italia non ce l'ha ancora. Però, adesso, Pordenonelegge.it può cominciare a cullare questo sogno, proibito fino a un poco tempo fa. Lo dicono le cifre: se nel 2008 quasi centomila persone avevano affollato i numerosi eventi, quest'anno la platea si è ingigantita. E di molto. Anche perché, alle tradizionali tre giornate di festa del libro con gli autori, se ne sono aggiunte due di antipasto. Che, peraltro, hanno proposto incontri di grande interesse come il recital di poesie con Claudia Koll, l'incontro con la scrittrice Antonia Arslan. E un tuffo nel passato sulle ali della musica, per ricordare la scena punk del Great Complotto.

Insomma, la decima edizione di Pordenonelegge.it cala il sipario sognando il sorpasso. Di Mantovaletteratura, ovviamente. Che, dicono i bene infornati, sta rallentando un po' il ritmo. E non riesce più ad avere lo strepitoso parterre di ospiti che metteva in vetrina qualche anno fa. Al contrario, il Festival diretto da Gian Mario Villalta insieme ad Alberto Garlini e Valentina Gasparet, quest'anno, ha potuto contare su nomi di primissimo piano: da Abraham Jehoshua a David Lodge, da Peter Slo-

terdik a Amin Maalouf, da Elizabeth Strout a Jostein Gaarder. Senza dimenticare le altre decine e decine di ospiti che hanno richiamato un pubblico folto, attento, interessato.

Il segreto di Pordenonelegge è che sa costruire un cartellone di eventi capace di coinvolgere tutti. Anche i ragazzi delle scuole. Oltre ai lettori più sofisticati, chi vuole divertirsi può trovare pane per i suoi denti. Sabato sera, tanto per dire, c'era solo l'imbarazzo della scelta: da una parte Giorgio Faletti teneva inchiodati gli spettatori al Teatro Verdi con le sue storie da brivido, mentre al Convento di San Francesco Natalino Balasso e Massimo Cirri facevano notte con il loro rave di scrittura collettiva. E per chi cercava qualcosa di più sofisticato ancora, c'era il corner della poesia.

Un momento di grande show è stato, senza dubbio, quello di **Donato Carrisi**. Sparato sotto le luci della ribalta dal suo primo romanzo, il thriller "Il suggeritore" pubblicato da Longanesi, lo sceneggiatore e scrittore ha trasformato l'Auditorium dell'Istituto Vendramini in una sorta di antro oscuro. Dove, in coppia con Andrea Filippi, ha intrattenuto il pubblico su un tema urticante: il Male è dentro di noi? Raggelante il breve filmato di Charles Manson, diabolico leader della Family condannato per aver

"suggerito" il delitto dell'attrice Sharon Tate e di molte altre persone, che è passato sullo schermo. Alla domanda "chi sei?" l'uomo che si è autoproclamato Satana, dopo una serie di smorfie e di ghigni, sussurrava: "Nobody", nessuno.

Carrisi ha provato a far cadere le mille maschere dietro cui si cela il Male. Raccontando la nascita di Babbo Natale, creato per laicizzare la festa cristiana con smaccati intenti commerciali; interrogandosi su Osama Bin Laden (la più clamorosa bufala mediatica?); chiedendosi se l'emergenza per l'influenza suina non serva solo ad arricchire chi produce il vaccino.

Del resto, non è un segreto che la filosofia propone da sempre un lavoro profondo per migliorare ognuno di noi, in modo che l'uomo impari a trovare la sua vera dimensione. Impari a scoprire se stesso. Nelle parole di **Peter Sloterdijk**, il pensatore tedesco che insegna Filosofia e Teoria dei media a Karlsruhe, affiancato ieri mattina in piazza San Marco da Giovanni Leghissa, si è letta chiara la necessità di un ritorno delle idee in un mondo ormai totalmente dominato dalla confusione.

Un mondo che ha paura di invecchiare, perché si è privato del messaggio consolatorio delle religioni. Paradossale, a questo proposito, l'episodio rivelato dallo scrittore inglese **David Lodge**,

arrivato a Pordenone per presentare il suo nuovissimo, godibile romanzo "Il prof è sordo", pubblicato da Bompiani. «In America, nella quarta di copertina del libro, avevano definito il mio protagonista un uomo di mezza età. Io ho ribattuto che il professore è molto più vicino alla vecchiaia. Ma loro, questa parola, non volevano proprio sentirla».

Felice di venire in vacanza in Italia, ma convinto che dalle nostre parti sia decisamente difficile vivere per quello che sta accadendo nel mondo politico («Berlusconi? Ecco un ottimo esempio di uomo che non vuole invecchiare»), Lodge racconta la storia di un docente in pensione che si risposa con un'ex allieva, ma al tempo stesso comincia a per-

dere l'udito («Purtroppo è un problema che mi tocca da vicino») e deve fare i conti con un padre che non vuole rendersi conto della sua sempre più precaria autonomia. «Cerco di raccontare la vita con tono leggero, ma quando scrivo non mi viene tutto così facile. Faccio e rifaccio in continuazione, perché la commedia è un affare molto serio».

Decisamente molto serio è anche lo stato di salute del pianeta Terra. Ma, nonostante tutto quello che sta accadendo, **Fred Pearce**, una delle firme più note del quotidiano inglese "The Independent" e autore del libro "Confessioni di un

eco-peccatore", pubblicato dalle Edizioni Ambiente, continua a dichiararsi ottimista. «Tutti noi dobbiamo esserlo, altrimenti non cambierà nulla. Si può convincere i grandi industriali che utilizzando tecnologia pulita, riducendo le emissioni di gas nell'atmosfera, i guadagni non diminuiranno. Se è passata la legge contro il fumo in molti Paesi significa che nulla è impossibile». I cittadini, noi tutti, però, dovremo cominciare a scartare quei politici che non hanno a cuore il futuro dell'umanità. «Con il vo-

to si possono cambiare tante cose. Mugugnare e basta non serve. Bisogna diventare attori protagonisti del nostro tempo».

Anche la scrittura può servire a ribellarsi. Tenendo viva nella memoria una parte della nostra storia che sta scomparendo. «I miei libri servono a questo: a ricordare per sempre quelle case di Erto vecchia che sono ormai crollate. Tutto il paese, che un giorno non ci sarà più». E Mauro Corona, senza poter duettare con Carlo Sgorlon, ricoverato in ospedale, ieri ha provato a richiama-

re per l'ennesima volta l'attenzione degli amministratori sulla montagna. Abbandonata da tutti. «Fanno salire i tir per la Valcellina e non si rendono conto che lì si potrebbe creare un laboratorio di conoscenza straordinario. Per scoprire gli alberi, le rocce, i silenzi e le voci del bosco».

Lo scrittore di "Storia di Neve", ormai, si è calato nei panni della «Vanna Marchi della letteratura» per evitare che si abbandonino la montagna a una lenta, solitaria, silenziosa morte. «Devo andare in tivù anche se non

mi piace. Per sbugiardare chi parla a vanvera del suo amore per la natura, e poi non fa niente. Vengono su da noi e chiedono: dove si mangia bene qui? Dovrebbero fare tre giorni di digiuno, poi sai che fame. Mangerebbero bene dappertutto».

Prima di archiviare Pordenonelegge numero dieci, ieri alla Camera di commercio hanno brindato, invitati dalla Banca FriulAdria-Credit Agricole, tutti quelli che hanno lavorato per fare di questo Festival un piccolo gioiello. Tra loro c'era anche Tiziano Scarpa, vincitore de Premio Strega 2009 con "Stabat mater".



Mauro Corona punta l'attenzione sul tema della montagna



Il pensatore tedesco Peter Sloterdijk a Pordenonelegge

